

Il ruolo della vigilanza e dei controlli

Ci si domanda se in Italia ci sia proprio bisogno di un nuovo modello di prevenzione incendi. Invero, le statistiche relative agli incendi mostrano che l'Italia è fra i Paesi più sicuri in quanto a mortalità e danni dovuti agli incendi: ciò significa che il modello non è da buttare via.

La Prevenzione incendi in Italia è un'attività svolta dal Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco in un sistema virtuoso dove l'esperienza del soccorso diventa insegnamento per quella della prevenzione e viceversa.

Tuttavia, le norme sono antiquate (il Decreto 547 nasceva nel 1955) e c'è bisogno di adeguare il nostro meccanismo virtuoso del passato ai cambiamenti avvenuti nel Paese in questi ultimi decenni.

Si devono coniugare i compiti di natura amministrativa, previsti dalla Legge 139/06 secondo cui il ruolo di prevenzione incendi, per quella parte di sicurezza che gli inglesi definiscono safety, spetta ai Vigili del fuoco e raccordarle con quanto stabilito dalle norme europee sulla sicurezza sul lavoro e recepite dal D.Lgs. 81/08.

Si deve adeguare il nostro sistema di controllo ai compiti sia di licenze amministrative, che di controllo non solo sulle attività, ma anche sui prodotti. Inoltre, si deve dare una risposta rapida all'utente, in modo da non rappresentare un impedimento allo sviluppo del Paese, che verrebbe recepito come un eccesso di burocrazia"); infine, si deve incrementare la presenza "collaborativa" sul territorio dei Vigili del fuoco nelle attività soggette e collaborativa non vuol dire connivente, ma che sia in grado di dare valore aggiunto alla prevenzione.

Per ottenere tali scopi si è pensato di procedere all'individuazione di più gruppi di attività attraverso la revisione del D.M. 16/02/82: questo al suo interno ne elenca 98, ma non tutte sono complesse allo stesso modo. Perciò, per ogni gruppo di attività si mira ad individuare una specifica procedura autorizzativa, tarata in funzione della complessità dal punto di vista del rischio d'incendio per ogni gruppo di attività. Attività più semplici non hanno la stessa necessità normativa di altre più complesse, come un nuovo ospedale o un centro commerciale, ma di procedimenti più semplici, tesi all'autocertificazione. Di contro, per le attività più complesse bisogna verificare periodicamente l'efficienza e l'efficacia degli impianti e dei sistemi di gestione della sicurezza con dei sopralluoghi intermedi. Non va solamente verificata l'efficienza e

l'efficacia ma, successivamente, andrà elaborato anche una sorta di censimento sul sistema della sicurezza, dichiarando che il sistema funziona e che la manutenzione e la gestione delle emergenze vengono fatte con una certa oculatezza.

Vigilanza e controllo

A ciò va aggiunto un controllo sulle attività. Al momento le guardiamo preventivamente ma poi, durante i controlli, non si può pensare di fare verifiche ex novo su tutto. Ad esempio se, da Comandante di Venezia, dovessi andare a riverificare i cantieri navali, avrei bisogno di un anno, ma se l'atteggiamento alla sicurezza c'è, lo si vede da indicatori molto precisi che posso prendere come riferimento per eseguire le verifiche.

Bisogna effettuare verifiche mirate, scegliendo particolari tipologie o parti significative da sottoporre a controllo (come ad esempio le vie d'esodo delle scuole e la reazione al fuoco dei singoli materiali, la compartimentazione, i gas medicali negli ospedali ecc.), magari in modo puntuale ed uguale in tutto il Paese, attraverso linee guida che il Ministero e le Direzioni Regionali potranno dare.

A tutto questo è necessario associare quello a cui ci obbliga il Codice del consumo: ossia il controllo sui prodotti. In particolare, per alcune tipologie è prevista la marcatura CE e l'autorità di vigilanza è individuata nel Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco.

Altri prodotti sono soggetti ad omologazione/approvazione di tipo nel settore antincendio (porte, contenitori mobili gasolio, ecc.). Mentre a tutti quelli che non sono compresi nei precedenti punti, risulta applicabile l'art. 107 del Codice del Consumo (D.Lgs. 206/05), nel quale l'attività dei Vigili del fuoco va coordinata con il Ministero dello Sviluppo Economico. Ci proponiamo di fare il nostro mestiere di verificatori per regolamentare non il mercato - se non indirettamente - ma la sicurezza dell'utente finale.

Per quanto riguarda la prevenzione incendi più in generale, auspichiamo che si impieghino con maggiore frequenza i metodi previsti dall'ingegneria della sicurezza (FSE), sia sulla parte modellistica che di verifica ed anche il mondo professionale dovrebbe essere più maturo e incrementarli.

Inoltre, dobbiamo sviluppare una serie di ricerche, in accordo con il mondo scientifico-universitario e con quello che produce e/o importa, sulle caratteristiche al fuoco dei

prodotti e andrebbero introdotti con sempre maggiore frequenza i metodi di analisi dei rischi nella elaborazione delle normative.

Bisogna poi agire implementando efficaci sistemi della gestione di sicurezza, SGS, intesi come tutto ciò che attiene la pianificazione delle situazioni di emergenza e delle azioni conseguenti (analisi dei rischi, addestramento, ecc.) e, successivamente, implementando la pianificazione ed esecuzione in maniera corretta e le misure di manutenzione ordinaria e straordinaria per mantenere in efficienza i dispositivi di protezione antincendio. In Italia la manutenzione la può eseguire chiunque: purtroppo, manca una cultura della manutenzione.

Raccolgo alcune riflessioni del collega ing. Iannelli per dire che la Direzione per la Prevenzione è a disposizione per redigere una linea guida, vale a dire un capitolato che fissi gli standard per l'individuazione delle caratteristiche necessarie dei nuovi archivi. È un'attività prevista dall'attuale quadro normativo, quale attività di assistenza. Come Vigili del fuoco agiamo con lo stesso spirito di servizio con il quale facciamo il soccorso: ed è per questo che la gente ci ama.

Ribadisco che, in merito agli archivi, non intendiamo sviluppare una sicurezza che generi quintali di carta: tuttavia, che la sicurezza deve essere qualcosa di ordinato, in cui c'è un sistema di qualità che continua sempre.